

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5
Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

IL TRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA PRIULANA

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Neurologia, Dichiarazioni,
Riassunti, ecc. Cent. 15
per linea.
In quarta pagina 10
Per più informazioni preli da convenire.
Un numero arretrato Centesimi 10
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bar-
ducci e presso i principali tabaccai.

IL MINISTERO ED IL BASSO CLERO

Uno degli argomenti non meno im-
portanti e non meno degni della più
attenta sollecitudine, è quello che
riguarda il miglioramento delle condi-
zioni del basso clero italiano.

Il Ministero fu saviamente ispirato,
comprendendo nel suo programma la pro-
messa solenne di preoccuparsi della sorte
infelice dei parroci di campagna, che in
gran parte lottano nell'indigenza, e pur
posseggono tanti titoli di benemerita
pubblica.

È da anni che siffatta questione si
dibatte dalla stampa liberale, e tutti
riconoscono come debba risolvere una
buona volta con provvedimenti vera-
mente efficaci e duraturi, che non sieno
mai specie di vano transitorio espediente,
poiché in questo caso non faremmo che
offrire al clericalismo nuovi pretesti per
i suoi attacchi e per la sua propaganda
liberticida.

Il Ministero dovrebbe far tesoro de-
gli studi lasciati al palazzo Firenze dai
suoi predecessori, e principalmente dal-
l'on. Zanardelli, per preparare e pre-
sentare al Parlamento il progetto di
riordinamento della proprietà ecclesia-
stica, come prescrive l'articolo 18 della
legge sulle guarentigie papali.

Il Governo, con quanto dice a questo
proposito nella sua relazione al Re, ci
offre motivo a sperare che l'attuale
guardasigilli riconosca che dopo un ven-
tenario di inerte promesse, si vorrà
adempiere ad un impegno che ebbe la
sua sanzione giuridica. Comprendiamo
benissimo come, l'alto clero, tanto po-
tente ed audace, eserciterà la sua ma-
lefica influenza per paralizzare possi-
bilità la temuta riforma, nella quale
sono coinvolti interessi morali e politici
di primo ordine. Ma non è il Ministero
presieduto dall'on. Giolitti che si ar-
reterà di fronte ai conati antipatriottici ed
anticlericali.

Ogni debolezza a questo riguardo —
lo diciamo francamente — sarebbe un
grave errore politico.

Vi sono in Italia migliaia e migliaia
di parroci e preti che lottano dolorosa-
mente giorno per giorno per l'esistenza,
mentre l'alto clero, grasso e ben pa-
sciuto, si volve d'immense ricchezze per
cospirare contro la patria e mantenere
vivi fra le moltitudini i sentimenti d'o-
dio e di avversione verso le istituzioni,
e fomentare all'estero, colla menzo-
gna e col discredito, l'agitazione contro
l'unità nazionale.

Colpire questo grasso clero nelle fonti
dalle quali attinge i mezzi per una fa-
stosa ed immaginata agiatezza, cioè to-
gliendogli tutto ciò che è superfluo, e
questo destinare a rialzare le sorti delle
reclute infelici ed affamate che nei piccoli
comuni e nei villaggi conducono una vita
piena di stenti e di amarezza: ecco in
qual modo, a nostro avviso, dovrebbe
essere risoluto il grave e, diciamo
pare, urgente problema.

Siamo lieti, a questo proposito, di
constatare che il discorso pronunciato
ad Acquafredda della Pont. dall'on. No-
citi, sottosegretario di Stato al Mini-
stero di grazia e giustizia, conferma
l'intendimento del Governo di venire
in aiuto del basso clero, e di compiere
con ciò un supremo atto di giustizia so-
ciale.

Si l'on. Zanardelli, nel suo discorso,
disse e svolse su tale argomento con-
cetti elevatissimi. Egli, l'ultima volta
che fu guardasigilli, aveva portato a
800 lire le congrue parrocchiali, ed oggi,
coerente all'esempio dato da lui stesso,
dimostrò essere un atto di vera equità
l'adottare provvedimenti in favore del
clero per l'esercizio della sua missione

religiosa, la quale in Italia è intera-
mente falsa, come dice l'on. Zanar-
delli, dalle rivendicazioni territoriali
della Curia romana.

L'Observatore Romano diceva, par-
lando della parte del programma mi-
nistriale che si riferisce alla politica ec-
clesiastica, che la differenza nella con-
dizione economica e finanziaria in cui
si trova il basso di fronte all'alto clero
è assai minore di quella che corre fra
tanti maestri elementari e certi in-
segnanti universitari, fra tanti impiegati
subalterni e tanti funzionari superiori,
fra il trattamento del semplice soldato
e gli stipendi accumulati da parecchi
ufficiali superiori.

Basta rilevare l'annunzio di si-
mili teorie comparative, per provare come
l'organo vaticano, non sapendo esogi-
tare ragioni serie, cerca con cavilli e
con ridicoli confronti di rendere inat-
tuabili dei provvedimenti che colpireb-
bero coloro, i quali vogliono il basso
clero mantenuto nella miseria e nella
privazione per averlo strumento docile
e rassegnato ai loro voleri.

Questa considerazione dovrebbe tanto
più spingere il Governo ad affrettare
nella nuova legislatura la presentazione
del disegno di legge che provvederà al-
l'esecuzione del suscitato art. 18 della
legge sulle guarentigie pontificie, ed u-
sare della sua autorità perché la Ca-
mera, a sua volta, comprenda l'urgenza
di troncare gli indugi mantenuti da cir-
costanze eccezionali o da regioni di
malcongiunta convenienza politica.

Sappiamo bene che la questione è
ardua e delicata quanto mai: ma il Mi-
nistero comprenderà — come ha già
dimostrato di comprenderlo — il su-
premo dovere di rialzare il basso clero
dalla prostrazione economica e finan-
ziaria in cui versa, e di sottrarlo così
alla dedizione tirannica dell'alta gerar-
chia ecclesiastica. Se a questo risultato
potremo giungere con una provvida
legge di ripartizione e di giustizia, noi
avremo conseguito altresì un grande e
benefico scopo: quello di attrarre nel-
l'orbita delle istituzioni tutto il basso
clero, che vive in continuo contatto con
le popolazioni agricole, e, volere o no,
esercita un predominio morale di cui
dobbiamo tenere gran conto.

A proposito di quanto è detto nel
precedente articolo, leggiamo nella Ri-
forma di giovedì la seguente lettera:
Il mio signor Direttore!

In una parrocchia presso Siena, die-
cesi omnia, intervennero giorni or-
sono cinque parroci, per un funerale;
e, conversando insieme, cadde il discorso
sulla politica ecclesiastica, e fu deciso
concordemente di inviare a V. S. il ma-
teriale per notificare qual sia il
sentimento della maggior parte dei po-
veri parroci d'Italia. Ecco:

Crediamo che il numero maggiore dei
poveri parroci di campagna voglia as-
solutamente un cambiamento dello stato
presente del patrimonio ecclesiastico,
affinché possa migliorarsi la loro posi-
zione.

Esistono nella penisola tanti miseri
curati, fra i quali siamo ancora noi, che
stentano a vivere.

Il loro abito grida vendetta al co-
spetto di Dio, non avendo soldi per
procacciarsi una migliore.

Eppure sono uguali in potere a tanti
altri parroci, piovani, preposti e cano-
nici, che hanno bellissimi redditi, pin-
guissimi introiti, gustano scelte vivande,
indossano abiti eleganti, frangono
oggetti di buon vino.

Vanno in vettura comodamente, e
fanno assai meno di tanti poveri
parroci che contendono il desinare con
la casa.

I due più eminenti uomini della Si-
nistra hanno ben compreso qual sia il
vero mezzo di emancipare dalla tiran-
nide dell'alta Curia i poveri curati cam-

pagoli, e di migliorare la loro condi-
zione.

Noi invociamo l'incameramento dei
beni ecclesiastici, perché così sarà tolta
la grande disuguaglianza che esiste fra
i parroci in quanto alle rendite ecclie-
siastiche, e sarà sollevata la nostra mi-
sera condizione; assegnando a ciascun
parroco una rendita veramente congrua.

A questo concetto solamente i par-
roci ricchi, i piovani, i preposti, i cano-
nici, ecc., saranno contrarii, perché non
vorrebbero perdere i cinque o sei po-
deri che si godono, i canoni, i livelli;
insomma saranno malcontenti perché
si vedrebbero assai meno del loro pingue
reddito e sarebbero equiparati ai parroci
poveri che ora tengono per propri ser-
vitori.

Questi gaudenti che hanno depari a
bizzelle, abitano nei saloni, preparano
pranzi sontuosi, se la prendono con noi
che vogliamo l'uguaglianza.

Perché non ci facciamo, per ora, vo-
lendo evitare il caso di vederli togliere
la messa.

Ma tempo verrà in cui i nostri nomi
saranno manifesti!

Cinque parroci toscani

IL TEMPO È GALANTUOMO

Il corrispondente parigino della Ga-
zetta del Popolo ha avuto un'intervista
col signor Naquet reduce da poco dalla
Germania.

È noto che l'onorevole Naquet, si è
occupato molto della questione tunisina,
che l'inventore dei famosi Kumiri ha
risollevato allo scopo evidente di se-
condare gli sforzi del signor Méline,
cioè per rendere impossibile il ravvici-
namento economico fra l'Italia e la
Francia.

Giovane spera che il signor Jules Ferry
è un protezionista arrabbiato.

Prima di tutto io vi dirò, ha di-
chiarato l'onorevole Naquet, che la pu-
blicazione della lettera del signor Ju-
les Ferry sulla Tunisia è stata biasi-
mata da tutti, ed anche da alcuni suoi
amici, come inopportuna dopo le feste
di Genova.

Fai contrario alla spedizione di Tu-
nisi, che doveva fatalmente farci per-
dere l'amicizia dell'Italia, per noi pre-
ziosa. Ricorderete le mie dichiarazioni
alla Camera allorché nel 1881 in-
terpellai il Governo sugli affari di Tu-
nisi. Non c'è dubbio, che se non dico
il signor Jules Ferry, che l'occupazione
di Tunisi non sia stata la ragione prin-
cipale della Triplice Alleanza.

Non è provato che l'Italia sarebbe
entrata nell'alleanza delle Potenze cen-
trali anche senza la spedizione di Tu-
nisi come afferma l'on. Ferry. È noto
che i liberali italiani avevano molta fi-
ducia in Gambetta e dopo la caduta
del Governo clerico del primo maggio
erano tutti partigiani dell'alleanza
franco-italiana.

La spedizione di Tunisi fu un grande
errore politico, come quella del Tonchino
fu un grande errore finanziario. Vi ri-
peto ciò che vi ho già detto un'altra
volta: Avrei preferito di veder l'Italia
a Tunisi anziché nelle braccia della
Germania. Allorché la spedizione di
Tunisi fu decisa andai a trovare il buon
Grevy, allora presidente della Repub-
blica, e gli comunicai le mie appren-
sioni. Gli feci osservare che l'occupazio-
ne della Tunisia ci avrebbe inimici-
cati all'Italia, ciò che poteva avere
gravi conseguenze per la Francia.

Ecco che cosa mi rispose. Grevy te-
stualmente:

Non abbiamo a preoccuparci dell'I-
talia. Essa ha tentato di indurre la
Germania ad opporsi alla nostra spe-
dizione, ma Bismarck ha risposto che
non è affare nostro e che non lo ri-
guarda.

Inquieto, di queste dichiarazioni io
dissi:

Non vedete una minaccia per noi
in quest'attitudine del cancelliere? E
non dobbiamo diffidare d'una politica
che ci appoggia?

Il presidente replicò:

No, Bismarck ama il Governo
francese: intendo il Governo presente.
Non dico che le cose non si modifichie-
rebbero se avvenisse un cambiamento
fondamentale nelle alte regioni del po-
tere.

Grevy faceva evidentemente allusione
alla possibilità di essere sostituito da
Gambetta.

Ciò è assolutamente storico. Si dice

che l'Italia a Tunisi sarebbe stato un
pericolo per la nostra colonia d'Alge-
ria. Non partecipo a quest'opinione.
L'Italia o la Francia potevano essere
così buone vicine in Africa come in
Europa. Vorrei anche vedere la Spa-
gna al Marocco, per impedire che que-
sto cada un giorno nelle mani della
Germania.

Avrei compreso la politica dell'espansi-
one coloniale, se ci fossero rassegnati
alla perdita dell'Alsazia e della Lorena,
devota all'Impero, ma del momento che
abbiamo accettato di il trattato Franco-
forte con beneficio d'inventario, la po-
litica di Jules Ferry è stata funesta
alla Francia.

So che anche dopo la guerra del
1870-71 Jules Ferry inclinava per un
accordo colla Germania, ma non osò
mai manifestare apertamente la sua o-
pinione per timore di Gambetta, la cui
politica di riscossa fu approvata da
tutta la Nazione.

Era nel 1871, cioè dopo la guerra,
che bisognava scegliere fra la politica
dell'abbandono definitivo dell'Alsazia-
Lorena e la politica dell'espansione co-
loniale. Oggi, dopo le spese enormi che
abbiamo fatte per gli armamenti, la
politica dell'espansione coloniale non è
più possibile.

Così ebbero fine le dichiarazioni del
signor Naquet al corrispondente della
Gazzetta del Popolo.

L'intervista con un deputato va- nuto da Napoli intorno alle i- dee dell'on. Crispi.

Telegrafano da Roma in data di ieri
alla Sera:

Ho discusso stamane con un deputato
giunto da Napoli, il quale senza essere
del contorno degli intimi dell'on. Crispi,
ha parlato resentemente con lui della
situazione politica e del prossimo di-
scorso dell'aggregato orso a Palermo.
Egli mi ha detto:

— Credetemi, l'on. Crispi è perano
d'aver ricostituito la Sinistra il 31
gennaio 1890. Allora nella sorpresa
dello scatto improvviso, gli uomini di
Sinistra non trovarono sufficiente forza
di collegamento e forse per il passato
prossimo dell'on. Crispi la voce non
parve sufficiente al richiamo. Ma da
quel giorno la Sinistra esistette vir-
tualmente. Infatti il ministero Rudini
Nocera si è disfatto di per sé, per
forza stessa delle cose, dimostrando che
il tempo delle coalizioni era finito e
che la chiarezza doveva ritornare nei
rapporti e nelle idee politiche. Poi l'on.
Crispi contribuì a riavviare l'idea
della Sinistra con la sua attitudine alla
Camera e durante la formazione del
gabinetto Giolitti.

— Dunque — disse — Crispi è au-
tora ai partiti storici?

— Egli dichiarerà nel suo discorso
di Palermo esplicitamente che il periodo
della Sinistra, come partito, non è un-
corta terminato. Accennerà alle parti
del programma di Sinistra che non fu-
rono ancora realizzate; fra queste vi è
ancora la questione del Senato elet-
tivo, che aspetta una soluzione. E le-
verà dunque non parergli che si possa
parlare di partiti nuovi ed arguirne
la nascita, quando i programmi dei
vecchi partiti non sono ancora esauriti.

Il discorso dell'on. Crispi sarà, qual è
l'uomo, sincero. Egli riandando le al-
time vicende parlamentari e politiche
dichiarerà che commise un errore ac-
cettando di entrare nel gabinetto De-
pretis. Fu un atto — dirà — del quale
dovette agire di poi le tristi conse-
guenze politiche e parlamentari.

— E dell'attuale gabinetto che dirà?

— Dichiarerà che la sua attitudine
sarà di aspettativa affatto neutrale. Ma
posso assicurarvi che l'on. Crispi ra-
spicce energeticamente la probabilità an-
che lontana delle alleanze di cui i no-
vellieri hanno discusso nei giorni passati.

GIOLITTI-MASCAGNI

L'estrattato di Vienna in un arti-
colo intitolato «Giolitti-Mascagni»
occupa di Sontegno e del suo giur-
nale il Secolo, dimostrando come gli
eccellenti affari da lui fatti con le o-
pere di Mascagni nell'impero austro-
ungarico — dopo le delusioni patite a
Parigi — fecero mutare politicamente
il contegno del giornale radicale mila-
nese verso l'Austria, raffreddandone gli
entusiasmi francofil.

I DRAMMI DELL'AMORE

A Vienna il giovane farmacista Pel-
lischek è la sua amante Guglielmina
von Heydegg, impiegata alla Ferrovia
Meridionale, avevano deciso di morire
insieme.

La madre della ragazza era venuta
da Graz per indurre la figlia a rom-
pere con quella relazione. La figlia ri-
spose:

— Piuttosto morire!

Segnata la madre, se ne andò, gridan-
do ancora:

— Ebbene, muori!

Alla sera i due amanti ingoiarono
una forte dose di veleno. La ragazza
morì subito; il Pellischek fu trovato
ancor vivo e trasportato all'infirmeria
delle carceri.

Sul tavolo si rinvenne il seguente
telegramma della ragazza a sua madre:

«Ho seguito il tuo consiglio.»
In confronto del Pellischek si pro-
cederà per ordine di omicidio.

UN PARROCO BELLIGERO

Don Pietro Machet, di anni 84, par-
roco di Granile, frazione di Tenda, la
sera di domenica 3 luglio si mise a
questionare in casa con uno studente
che trovavasi presso di lui in vacanza.
Il parroco, alterato dal vino, trascese
in modo che si agglomerò molta gente
davanti alla casa e cominciò a belfe-
giarlo. Il reverendo allora uscì sulla
piazza ed invel contro la popolazione,
che cominciava a reagire. Allora il don
Machet, che è un pezzo d'uomo, rientrò
in casa e munitosi di una rivoltella
aperta, prima dal balcone, poi dai gra-
dini della porta d'ingresso, tre colpi
contro la folla. Fortunatamente non
colpì alcuno.

Il Tribunale di Cuneo condannava il
don Machet per minacce a mano ar-
mata e porto d'arma inasidiosa a 18
giorni di detenzione. Ora la Corte d'Ap-
pello di Torino, alla quale aveva ri-
corso il don Machet, conferma la san-
tenza.

Uno sciopero di nuovo genere

I giornali di Parigi regano i parti-
colari di uno sciopero veramente ori-
ginale e d'un genere affatto nuovo, che
si è verificato domenica scorsa al giar-
dino pubblico di Narbonne (Francia).
I musicanti del 108° reggim. di linea,
ivi radunati per solito concerto festivo,
si rifiutarono di suonare, non solo, ma
il più strano si è che all'attacco del
primo pezzo ciascuno di loro mandò
fuori una nota diversa, dopo la quale
tutti abbassarono l'istrumento.

Per ben tre volte il capo musica fece
ricominciare il pezzo e tutte tre volte
si udì la stessa musica, seguita da
silenzio assoluto.

In ultimo il capo musica, adirato e
nel tempo stesso avvilito per questo
atto di disubbidienza, abbandonò il po-
sto, lasciando il secondo a far le sue
vesti; questi però bene di far ritornare
l'intero corpo musicale in caserma,
mentre il pubblico rideva con un
palmo di naso, e non sapendo in che
senso prendere questa strana avven-
tura si mise ad applaudire fragorosamente.

La causa unica di simile atto d'in-
disciplina va attribuita alle continue
ed interminabili prove, alle quali il
capo musica obbligava i suoi dipendenti,
che per tal motivo avevano già indi-
rizzato una lettera di protesta al colon-
nello, senza — a quanto pare — ot-
tenere alcuna risposta.

Arrivati in caserma, 36 musicisti,
sopra 88, vennero consegnati, e gli altri
due più anziani furono messi in pri-
gione.

Sistemi insufficienti

Il Giornale settimanale di medicina
di Monaco, pubblica un interessante re-
lazione di Pettenkofer professore di
batteriologia a quell'Università.

Il Pettenkofer si occupa di un im-
portante esperimento sui bacilli virgola
del colera, eseguito insieme al suo col-
lega Emmerich, e conclude col dire che
concorda perfettamente colle ricerche del
prof. Bouchard, e che non crede assai
sufficienti gli attuali sistemi adottati
contro il colera, perchè le disinfezioni
non bastano ad uccidere il microbo.

CALEIDOSCOPIO

Istantanea.
Il signore che non vuol perdere il treno.

Il signore che non vuol perdere il treno si alza al mattino due ore prima del solito e dice alla cameriera:
— Bisogna fare immediatamente le mie valigie! Parto stanotte alle 2.
Quindi esce e va dal parrucchiere.
— Un po' di barba, ma in fretta!
— Il signore parte?
— Oh, ma c'è tempo! Dico soltanto che non voglio far tardi.

Al Caffè il signore si rifiuta di prendere parte alla abituale partita al biliardo.

— Impossibile!... parto stanotte...
Scorre in fretta, senza sedersi, nervosamente, un paio di giornali; se ne torna a casa e ordina il pranzo per le tre.

— Tutto pronto? — chiede ai domestici.

— Tutto.

— Sta bene. Avviate il vetturino che a mezzanotte sia qui.

Indi si mette a tavola, poi fa il chilo, poi apre le valigie, le esamina, le capovolge, le rifà a modo suo, torna a chiuderle, torna ad aprirle, aggiungendo e lavando roba, bestemmiano, urlando, amaniando.

A mezzanotte sale in vettura e si fa portare al Caffè. Che diamini bisogna pure salutare gli amici!

— Un trespolo?

— Mai più! Ho appena il tempo di stringervi la mano.

E il signore beve in fretta un moka bollente, getta sul tavolo una lira, e via senza aspettare il resto.

— Stazionalo dice al vetturino.

L'auriga cacciona il cavallo e un onesto galoppo.

Subito dopo il signore sporge la testa dal finestrino, urlando:
— Fermati... un momentino... fermati... ho dimenticato le chiavi!...

Il signore torna a casa, sale le scale in un lampo, fa alzare i domestici, desta gli inquilini del secondo e del terzo, rovescia le sedie, rompe un lume a petrolio... ma le chiavi delle valigie non si trovano.

Finalmente eccolo! Le aveva nel taschino dei gilet!

Il signore si regala molto dignitosamente il titolo di imbecille, e precipita nella vettura.

— Presto! cinque lire per te se sfiori il cavallo.

E il signore arriva alla stazione precisamente in tempo per... perdere il treno.

— Ma scusi! — chiede a un inserviente — il treno della una e tre quarti a che ora è partito?

— Alle 2 meno quindici.

Il signore si batte la fronte con la mano ed esclama:
— Pardi!... e non ci avevo pensato!

Un aneddoto storico.
Trovandosi Paolo Ferrari a Genova per mettere in scena il *Stucchio*, Leone Fortis gli telegrafò da Milano press'a poco così: « Pregati sospendere tuo suicidio fino mia venuta ».

L'impiegato telegrafico che ricevette a Genova il dispaccio, si allarmò, e così questo, in luogo d'essere recapitato al destinatario, venne trasmesso alla Prefettura.

Il prefetto, o chi per lui, ne fu vivamente impressionato, e mandò tosto un segretario in corsa del comm. Ferrari, onde studiare in quale stato di animo esso si trovasse e per cercare d'impedire a qualunque costo il triste divolgamento.

L'incarico, come si capisce, era delicato, ed il segretario che doveva disimpegnarlo, trovavasi non poco imbarazzato.

Esso va all'albergo, chiede dell'illustre autore, e poco dopo è introdotto alla sua presenza.

La conversazione in principio è imbarazzante; è un giro di domande circospette da una parte, di risposte che esprimono la meraviglia dall'altra.

Ma il brio ed il buon umore del comm. Ferrari hanno il sopravvento, la faccia del segretario di prefettura si rianima, ed alla fine egli esclama: « Godo di trovarla in così felice stato d'animo ».

Spiega chiaramente il motivo della sua visita e mostra il telegramma.

Il comm. Ferrari chiarisce l'equivoco, ed una sonora risata chiude una conversazione che era incominciata con tanto imbarazzo.

La data storica.
19 novembre (1869) Garibaldi fugge da Caprera, e il ministro Rattazzi offre le dimissioni.

Un pensiero al giorno.
Non basta avere spirito per non essere una bestia: bisogna saperlo adoperare.

La sfinge. Monoverbo.
Bo 8
Spieg. del monoverbo preced.
C-I-CALA

Per finire.
Letto in un cimitero:
Qui riposano le ossa
di Giuseppe Gianettini
Non aveva che ventidue anni
E guadagnava già 170 lire al mese.
Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Un uomo assassinato.

Presso il villaggio di Lucinico in vicinanza alla linea ferroviaria Gorizia-Cormons, venne il 17 corr. rinvenuto il cadavere di un uomo dell'apparato età dai 35 ai 40 anni, coperto di ferite da taglio alla testa ed al collo, con barba castagna, mustacchi biondi, capelli neri, appartenente alla classe operaia, e probabilmente di ritorno dai lavori in Croazia o in altro paese dell'Impero Austro-Ungarico.

Sembra sia stato assassinato dai suoi compagni di lavoro, e poi derubato, perché sulla persona non aveva né denaro, né documenti.

Non fu ancora identificato, ma potrebbe anche essere un bracciante della nostra provincia.

Da un Pietro all'altro. In San Pietro al Natone uno sconosciuto chiamato Pietro rubò in pubblico esercizio o in danno di Bacia Pietro un paletot di panno del valore di L. 35.

Anche le imposte! In Sauris ignoti ladri penetrati mediante scasso nella casa disabitata di Trojaro Osualdo, levarono ed asportarono in di lui danno le imposte delle finestre, del valore di lire 50.

Truffatori. In San Daniele vennero denunciati P. Lucia e B. Giovanni per truffa di tessuti o chincaglie di un valore di L. 500, in danno della ditta Fratelli Asquini del luogo.

Pazzia. Comini Giuseppe, d'anni 32, muratore di Cividale, arrivato giovedì da Pest a Trieste, fu colto in questa città da improvvisa pazzia e venne accolto nella sala d'osservazione dell'Ospedale.

CRONACA CITTADINA

Consiglio comunale. Alla seduta del Consiglio comunale di ieri sera erano presenti tutti i consiglieri, eccettuati il sindaco avv. Morpurgo, ed il avv. Valentini che si scusò per malattia.

L'assessore delegato avv. Measso, che sedeva al banco di presidenza, invitò i consiglieri a formare la scheda per la nomina del sindaco.

Su 35 votanti il avv. Elia Morpurgo ottenne voti 32, il co. Mantova 1, e 2 schede bianche. Venne proclamato sindaco il avv. Morpurgo.

Il presidente invitò quindi i consiglieri a formare la scheda per la nomina di cinque membri effettivi della Giunta.

Il cons. Pletti chiede che la seduta venga sospesa per dieci minuti, per intendere.

Qualche consigliere crede che bastino cinque minuti. Puppi, Groppiero ed altri credono che non occorrono nemmeno questi.

Il consigliere Pletti si scaglia contro quei consiglieri che hanno fatto delle controproposte alla sua; dice che, sebbene non conte, egli è il rappresentante del popolo (1); dice che egli ha ottenuto un suffragio di 773 voti, mentre altri ne ottengono un numero di molto inferiore; dichiara che non voterà per nessuno; si appellerà al popolo (1). Insomma fece un chiasso indavolato. Ma questa volta il popolo che assisteva alla seduta, ed in gran numero, non rimase per nulla edificato dalle sfarfatte del suo rappresentante, e diede anzi segni di unanime disapprovazione.

Indi, senza che il consigliere Pletti smettesse dall'urlare, si procedette alla nomina di cinque assessori effettivi, e risultarono eletti i signori Measso avv. Antonio con voti 32, di Trento avv. Antonio 32, Leitenburg avv. Francesco 23, Antonini avv. Giov. Batt. 27, e Marcovich Giovanni 27.

Ad assessore supplente, in prima votazione, fu eletto l'avv. Capellani Pietro con voti 27. In seconda votazione risultò eletto il avv. Morgante Lanfranco con voti 18.

A revisori dei conti vennero nomi-

nati i signori: Braida dott. Luigi, Cloza Fabio e Romano dott. Giov. Batt.

A membri della commissione civica per gli studi vennero nominati i signori Misasi prof. avv. Massimo, Paronitti prof. dott. Vincenzo, Picole dott. comm. Gabriele Luigi e Pirone prof. avv. Giulio Andrea.

A membri del consiglio scolastico provinciale vennero nominati i signori: Antonini avv. Giov. Batt. e Leitenburg avv. avv. Francesco.

A membri della commissione d'ordine vennero nominati i signori: Cebotti dott. avv. Fabio e Braida Gregorio.

A membri della commissione direttiva del Museo friulano e Biblioteca, vennero nominati i signori: Murro prof. avv. Alberto e Masutti Giovanni.

A membri della commissione per la tassa sugli esercizi e rivendite, vennero nominati i signori: Degani avv. Giov. Batt., Raddo Angelo Vincenzo, e Novelli Emenegildo.

A membri del Comitato agrario dei Distretti di Udine, Gemona a Tarcento, vennero nominati i signori: Bisetti dott. avv. Pietro, Manvili marob. Fabio e Picole dott. comm. Gabriele Luigi.

Prima di passare alla surrogazione di due membri dimissionari della Congregazione di Carità, il consigliere Pletti indirizzò un'omaggio fervoroso ai colleghi, avvertendoli che se avevano intenzione di destinarlo lui ad uno di quei due posti, desiderassero da tale proposito, perché non avrebbe in nessun caso accettato. E il Consiglio si affrettò a tranquillarlo, nominando i signori Bisanti Francesco con voti 26, e Cantoni Lazzaro con voti 25, su 32 votanti.

Il presidente, essendo l'ora tarda, credeva di trasporre l'ordine del giorno e di passare a trattare sulla istanza del avv. Marco Volpe per acquisto di terreno comunale onde erigervi un Asilo infantile.

Il cons. Pletti è contrario a questa trasposizione. Dice che i bilanci consuntivi dell'Opere sono abbastanza in arretrato e prova che se si dà approvazione ancora quello dell'anno 1890. Egli sarebbe disposto a rimanere in seduta anche tutta la notte. Ma così non la pensano gli altri consiglieri, i quali sono obbligati di andare nei domini al lavoro, e che approvano la proposta del presidente.

Il presidente fa quindi dare lettura della domanda del avv. Marco Volpe, e spiega più diffusamente di che si tratta. Il richiedente provvederà del suo a tutte le spese inerenti all'Asilo, che sarà perpetuo. Presenta l'ordine del giorno che diamo più innanzi.

Il cons. Pletti, nel mentre applaude alla munificenza del avv. Marco Volpe, ha però dei dubbi, e dice che come ha votato contro la spesa per il Collegio Ucellis, voterà anche contro la domanda del avv. Marco Volpe a costo magari di diventare impopolare. Poco d'importanza che vengano ricoverati istruiti e nutriti 200 o 300 figli di poveri operai. Egli è amministratore del Comune e da quel posto intende trattare l'interesse di tutti i 35,000 abitanti che compongono il Comune stesso. Presenta un ordine del giorno, che riprodichiamo più innanzi.

Il consigliere Casasola elogia la munificenza del avv. Marco Volpe, ma gli pare che non sarebbe alcun male che il fabbricato sorgesse in un luogo piuttosto che in un altro; gli piacerebbe che nel contratto venisse apposta una clausola sulla reversibilità.

Il cons. Candiani nel mentre approva l'ordine del giorno della Giunta, crede atto doveroso di ringraziare il benemerito concittadino avv. Marco Volpe per l'atto filantropico che intende di fare a pro dei poveri. Dice che il Consiglio può stare tranquillo accordando il detto terreno anche in riguardo al locale per l'officina elettrica, che sarebbe sufficiente anche se si potesse raddoppiare la forza.

Il consigliere Curatti prega la Giunta a voler includere nell'ordine del giorno la clausola di reversibilità nel caso che lo scopo non fosse raggiunto o venisse a cessare. Dice che se il avv. Marco Volpe sedesse, come sedette in precedenza, sugli scanni di consigliere, e che si presentasse alla discussione una proposta simile, anche lui dovrebbe esser dell'opinione che siamo noi, nella nostra qualità di amministratori, di mettere questa clausola. Quindi non teme che il avv. Volpe si renda suscettibile per questa ragione.

Il presidente, a nome della Giunta, accetti di includere nell'ordine del giorno della Giunta la clausola sulla reversibilità. Da altri chiarimenti in proposito e domanda al consigliere Pletti se insiste nel volere la votazione sul suo ordine del giorno, il quale dovrebbe avere la precedenza su quello proposto dalla Giunta.

Il consigliere Pletti insiste e domanda che venga votato per appello nominale.

Detto ordine del giorno è del seguente tenore:

« Il Consiglio comunale di Udine, accettando la munificenza proposta del avv. Marco Volpe per l'acquisto di un Asilo infantile nella nostra città delibera di soprassedere per il momento, e delibera di ritornare sull'argomento per approvare nell'interesse del Comune il progetto giusta il tipo del fabbricato che verrà presentato al Consiglio. Pletti ».

Procedutosi all'appello nominale, quest'ordine del giorno ottenne 3 voti favorevoli, contrari 30. Venne quindi respinto.

Votarono sì i consiglieri: Beltrame, Pletti e Seltz.

Votarono no i consiglieri: Antonini, Berghini, Biasutti, Billa, Braida L., Candiani, Capellani, Caratti, Casasola, Cloza, Cosio, Girardini, Groppiero, Leitenburg, Mander, Mantova, Mason, Marcovich, Measso, Minisini, Morgante, Picole, Pedroni, Pirone, Prampieri, Puppi, Raiser, Romano, Trento e Zoratti.

Il presidente mette quindi ai voti l'ordine del giorno proposto dalla Giunta, così concepito:

« Vista l'istanza 14 novembre corr. n. 7837 colla quale il avv. Marco Volpe domanda la cessione del fondo comunale compreso fra l'officina elettrica presso la porta Urbana di Pascolle e il prolungamento fino al Canale del Ledra della via Castellana, e fra il corso del Ledra e la costruenda strada interna di circosvallezioni da detta porta a quella detta di V. Malta allo scopo di erigervi e mantenerla a sua cura e spese un Asilo infantile a beneficio degli operai; »

« Il Consiglio Comunale fa riconoscimento pieno alla generosa risoluzione del benemerito concittadino, a deliberare ».

che all'esclusivo scopo di cui la istanza nei suoi esposti sia gratuitamente ceduto al avv. Marco Volpe il fondo comunale ivi demandato, ed incarica la Giunta della stipulazione dell'atto relativo, inserendovi la clausola di reversibilità per il caso che lo scopo non fosse raggiunto o venisse a cessare ».

Venne approvato all'unanimità meno i tre suscitati.

Il Consiglio quindi radunatosi in seduta privata accordò sussidio del Legato Bortolini per l'anno scolastico 1892-93 ai seguenti: Cadagnello E. 100; Sinigaglia Giovanni L. 800; Toffetti Antonio L. 500; Angeli Ettore L. 400; Zucaro Amiano L. 400; Druasi Emilio L. 400; Pizzio Luigi L. 400; Fabris Pietro L. 300; Feruglio Alessandro L. 300.

La seduta si sciolse alle ore 1.30 dopo la mezzanotte.

Dopo i rallegramenti alla città o al avv. Morpurgo, per la riconferma dell'egregio cittadino nella carica di sindaco, con così splendida votazione, un breve commento sopra un incidente della seduta di ieri a sera.

Fecce impressione persona il contegno di qualche consigliere operaio di fronte alla munificenza offerta del avv. Marco Volpe. Pareva che i primi ad accogliere appoggiare e plaudire una proposta che viene fatta ad esclusivo vantaggio dei figli del popolo, dovessero essere quelli che si dicono con enfasi ad ogni più accipiente rappresentante del popolo. Ebbene, furono propriamente questi ad opporre ostacoli d'ogni guisa.

Non solo si vennero a proporre delle sospensive basate a futili motivi, ma si osò perfino mostrar di supporre che nascondesse fini reconditi questa offerta del avv. Volpe di fondare un Asilo a propria spesa sopra un determinato fondo.

Se quelli cui fortuna e lavoro concedono ricchezza, e questa dispongono non per sé, ma per una classe speciale e bisognosa di cittadini, vengono dai benedetti stessi, fin dal principio, sospettati di non seguire l'impulso del cuore ma i calcoli del proprio interesse, è certo che le sorgenti della beneficenza non solo diminuirebbero ma addirittura andrebbero ad esaurirsi.

Quando l'opera del avv. Marco Volpe sarà compiuta; quando al suo Asilo accorreranno in frotta numerosi i bambini degli operai, sarà doloroso e vergognoso ricordare che tale beneficio elargito alla classe meno abbiente, non trovò al suo primo manifestarsi l'appoggio di quelli che si vantano e pretendono di essere i soli e legittimi rappresentanti del popolo.

Dobbiamo però aggiungere ad onore del vero e con compiacenza, che non tutti i consiglieri operai seguitarono quelli che si posero sulla via dell'ostrosismo e della diffidenza, come chiaramente si vede dall'appello nominale che sopra pubblichiamo; ma questi naturalmente, da chi pretende di avere il privilegio della rappresentanza del popolo, saranno chiamati dei falsi rappresentanti....

Tanto è vero che oramai, per opera di certi liberalissimi, si va capovolgendo il senso delle parole e delle cose.

Un'altra istituzione benefica per la quale il avv. Marco Volpe penserebbe — a quanto ci assicurano — di spendere una certa quantità di biglietti da mille, sarebbe quella di un ricovero o dormitorio notturno, come ce n'è a Milano e a Roma, ove furono fondati dal Sonzogno.

Ehi badi il cavalier Volpe di non lasciarsi troppo colla sua filantropia e coi suoi quattrini onestamente guadagnati, perché se oggi si contentano di mettergli impedimenti di parole, finiranno un bel giorno col fare qualcosa di più e di peggio!

Già parlo! Far lui del bene, in mezzo a tanta gente che... non sa quello che fa!.

Premiati all'Esposizione di Genova. Dal primo elenco dei premiati togliamo:

Bastazetti Donato (Aressa - Udine), per campane medaglia d'oro.
De Poli, per campane medaglia d'argento.

Nelle scuole. L'ultimo Bollettino della P. I. contiene le seguenti disposizioni:

Casini, istitutore nel Collegio convitto di Cividale, è traslocato a Cossizza; Bertes, reggente la cattedra di lingua francese nella scuola tecnica di Corno, è Corno è chiamato ad insegnare la lingua francese nell'istituto tecnico di Udine.

Commemorazione di Mentana. Il Circolo udinese G. Garibaldi, nella ricorrenza del 25° anniversario di Mentana, aveva spedito all'on. Menotti Garibaldi il seguente telegramma:

« Oggi Circolo Garibaldi udinese, commemorando 25° anniversario Mentana, invia a Voi, degno figlio del leggendario eroe, un doveroso e rispettoso saluto. Il Presidente Romolo Bianchi ».

Ora il Circolo stesso ebbe la seguente risposta:

« Egregio Presidente. Invio a Voi ed ai bravi amici un affettuoso saluto, e, stringendovi cordialmente la mano, credetemi Vostro affezionatissimo M. Garibaldi ».

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia generale è convocato in seduta ordinaria il giorno di domenica 20 corrente, alle ore 11 e mezza ant., per discutere e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Ravvicinato di ottobre;
2. Sessiduo continuo 1893;
3. Bilancio preventivo 1893;
4. Proposta di una lapide a G. B. De Poli;
5. Domanda di una vedova per sussidio;
6. Convocazione dell'assemblea;
7. Comunicazioni ed eventuali deliberazioni;
8. Soci nuovi.

Scuola pratica per gli agenti di Commercio. La Società fra gli agenti mercé l'appoggio della Camera di Commercio e del Municipio aprirà il primo dicembre p. v. una scuola serale pratica per gli agenti. Le lezioni saranno impartite in una delle sale dell'Istituto tecnico dal prof. Giroto e da quanto di consta gli aderenti saranno una trentina.

Un lavoro d'arte. Di giovedì mattina nell'atrio del palazzo Bartolini, trovavasi esposto un bellissimo oggetto d'arte che onora grandemente l'artista autore. Esso rappresenta un grandioso lampadario in ferro battuto dorato, che misura oltre tre metri di altezza e due di diametro.

I sedici braccioli inferiori sono lavorati con ottimo gusto, e fluentemente eseguiti sono i fogliami che contornano i medesimi.

Questo grande lampadario esce dal premiato lavoratore Antonio Calligaris, al quale artista mandiamo le nostre congratulazioni.

Una buona notizia artistica. Fra non molti giorni avremo probabilmente, nel nostro Teatro Sociale, un concerto della celebre violinista Tarasina Taa, che sarà di passaggio per Udine, recandosi per un giro artistico in Austria e Germania.

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Solo l'ACQUA-CHININA-MIGONE

mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi al flacon a lire 2 e 4.50 ed in bottiglia di circa un litro a lire 8.50 da tutti i Profumieri, Parrucchieri e Farmacisti del Regno.

Deposito generale da A. Migone & C., Milano, via Torino, n. 12.

A Udine da Enrico Mason chiosagliere, Fratelli Petrozzi parrucchieri, Francesco Minisini droghiere, Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Portofino da Giuseppe Tassi egiziano — A Spilimbergo da Egenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

DE CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONE

Avendo spesso volte prescritto l'AMARO D'UDINE del chimico-farmacista **Domenico De Candido** nelle affezioni dello stomaco, come indigestioni ed inappetenza, io sono rimasto oltremodo contento degli effetti della suddetta specialità, da consigliarla ai miei clienti ogni qualvolta mi si presenta l'occasione, quale bibita salutare, piacevole, da preferirsi ad altre, possedendo in grado eminente proprietà terapeutiche toniche, stimolanti l'appetito.

In fede

Palermo, 2 aprile 1891.

Prof. Dott. G. Bandiera

Medico Municipale di Palermo - Specialista per le malattie di petto

GUARIRE RADICALMENTE e non apparentemente dovrebbe essere lo scopo di ogni malattia; ma invece moltissimi sono coloro che affetti da malattie segrete (Blenorragie in genere) non guardano che a far scomparire al più presto l'apparenza del male che li tormenta, anziché distruggere per sempre e radicalmente la causa che l'ha prodotto; e per ciò fare si doperano astringenti dannosissimi alla salute propria ed a quella della prole nascitura. Ciò succede tutti i giorni a quei che ignorano l'esistenza delle **pillole** del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Padova, e della **Reazione Nevada** e costa lire 2.

Queste **pillole**, che contengono ormai trentadue anni di successo incontestato, per le sue continue e perfette guarigioni degli scoli si recenti che cronici, sono, come lo attesta il valente dottor **Bazzani** di Pisa, l'unico e vero rimedio che unitamente all'acqua sedativa guariscono radicalmente dalle predette malattie (Blenorragie, catarri uretrali, e restringimenti d'urina). **SPECIFICARE BENE LA MALATTIA.** Ogni giorno visite medico-chirurgiche dalle 1 alle 3 pom. Consulti anche per corrispondenza.

SI DIFFIDA

che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano, con Laboratorio in Piazza SS. Pietro e Lino, N. 2, possiede la **fedele e magistrale ricetta** delle vere pillole del Professore **LUIGI PORTA** dell'Università di Pavia.

Inviando vaglia postale di **Lire 2** alla Farmacia **Antonio Tenca** successore al **Galleani** - con Laboratorio chimico Via Spadari, N. 16, Milano - si ricevono franchi nel Regno ed all'estero: Una scatola pillole del Professore **LUIGI PORTA** e un flacone di Polvere per acqua sedativa, coll'istruzione sul modo di usarne.

RIVENDITORI: In Udine, Fabris A., Comelli F., Filippuzzi-Girolami, e L. Biasoli farmacia alla Sirena; **Gorizia**, C. Zanetti e Ponzi farmacisti; **Trieste**, Farmacia C. Zanetti, G. Sorra; **Verona**, Farmacia N. Androvic; **Trento**, Giampini Carlo, Feizi C., Santoni; **Spalato**, Aljinovic; **Venezia**, Bätner; **Firenze**, G. Prodram, Jucker R.; **Milano**, Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele, N. 72, Casa A. Manzoni e Comp., Via Sala, N. 16; **Roma** Via Pietra, N. 96, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

FABBRICA STUFE

DI TERRA COTTA REFRATTARIA

QUADRUGLI DA CUCINA ECONOMICA VERNICIATI, ECC.

(ING. E. PACIANI & C. - CIVIDALE)



Per le loro qualità igieniche, essendo costruite con totale esclusione del ferro o ghisa, queste stufe sono specialmente raccomandabili per stanze da letto, Collegi, Ospedali, Alberghi, ecc. Dal lato artistico poi possono trovar posto come un mobile elegante in qualsiasi ambiente anche di lusso.

Campioni visibili al negozio **D'ORLANDO e LIZIEN**, Mercatovechio, Udine.

Prezzi correnti illustrati a richiesta, gratis, presso la suddetta ditta.

Quarta edizione dell'opera COLPE GIOVANILI ovvero SPECCHIO PER LA GIOVENTÙ

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli intelletti che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite di urine, impotenza od altre malattie segrete in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16° con incisioni, che si spedisce con segretezza dal suo autore **P. E. Singer**, Viale Venezia, N. 28, Milano, contro vaglia postale, o francobolli, di lire 3 (tre), più centesimi 30 per raccomandazione.

Volete la salute??



Liquore Stomacico Ricostituente

FELICE BISLERI

Via Savona, 16 Milano (fuori P. Genova)

SUCCURSALE - MESSINA

Filiale - BELLINZONA - (Svizzera)

Durante i calori estivi il **FERRO-CHINA BISLERI** con acqua, selz o soda, è bibita sommanente dissetante, tonica, sgradevole. Indispensabile dopo il bagno e prima della colazione.

Preso prima dei pasti ed all'ora del vermouth eccita mirabilmente l'appetito.

Vendesi, dai principali farmacisti, droghieri caffè e liquoristi.

ELIXIR SALUTE

dei Frati Agostiniani di San Paolo

Eccellente Liquore

a prendersi a bicchierini, all'acqua pura, di selz, col vino, ecc.
Il più efficace fra gli elisir, il più piacevole fra i liquori

Medaglia d'argento dorata all'Esposizione Reg. Veneta 1891 in Venezia
LA PIÙ ALTA RICOMPENSA

Il più preferibile avanti i pasti

Vendesi al dettaglio presso i principali caffè, liquoristi, droghieri e farmacisti.

PREZZO DELLA BOTTIGLIA L. 1.50.

Si vende presso l'Ufficio Annuale del giornale **IL FRIULI**, Udine, Via Prefettura n. 6.



VERA ACQUA DI GIGLIO E GELSOMINO



Uno dei più ricercati prodotti per la toilette è l'Acqua di Fiori di Giglio e Gelsomino. La virtù di quest'Acqua è proprio delle più notevoli. Essa dà alla tinta della carne quella morbidezza, e quel vellutato che pare non siano che dei più bei giorni della gioventù e la sparisce macchia rossa. Qualunque signora (e quale non lo è?) gelosa della purezza del suo colorito, non potrà fare a meno dell'Acqua di Giglio e Gelsomino, il cui uso diventa ormai generale.

Prezzo: alla bottiglia L. 1.50

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annuale del Giornale **IL FRIULI**, Udine, in della Prefettura n. 6.

ANTICA OFFELLERIA

GIROLAMO TOFFALONI

CIVIDALE (FRIULI)

Unico specialista della tanto rinomata **Gubana Cividalese**

L'esperienza fatta ed il sistema di confezione e di cottura delle **Gubane**, permettono al fabbricatore di garantirle mangiabili e buone per oltre un mese dalla loro fabbricazione; purché il peso delle medesime non sia inferiore al chilogrammo. Questo dolce però va riscaldato al momento di mangiarlo.

Avverrà che ogni giorno immancabilmente una od anche più volte cucina le suddette **Gubane**, ed è perciò in grado di offrirle quasi calde a qualunque persona che ne facesse richiesta. Soggiunge ciò per assicurare la sua numerosa clientela del fatto suo.

Purtroppo a Cividale molti si appropriano questa specialità e danno del legittimo ed unico fabbricatore il quale per evitare ogni contraffazione vende le suddette **Gubane**, munite sempre di etichetta avviso a stampa, consistente al presente portante la firma autografa dello stesso fabbricatore.

Si spedisce pure franco a domicilio in tutto il Regno od all'estero, verso il pagamento di L. 2.50, anche in francobolli, una scatola contenente N. 36 pezzi variati di dolci per uso caffè, latte e the e parte da mangiarli asciutti. Il tutto è di ottima qualità e di propria specialità e si garantiscono buoni per molto tempo.